

Foglio informativo dell'Associazione  
Volontari Ospedalieri di Bollate

*"Unirci è un inizio...  
Mantenerci uniti è un progresso  
Lavorare insieme è un successo"*  
(Anonimo)

# AVO NOTIZIE

N. 1/2016

REDAZIONE : Gianna Ghislandi – Emiliana Uselli

Dopo una lunga assenza ... riappare il nostro giornalino. Ricordiamo subito un anniversario molto importante:

## AVO ha compiuto 40 anni!

Articolo di Lina Sotis apparso sul Corriere della Sera del 9/1/2016 :

### **Paola e le 40 candeline dei volontari ospedalieri**

A.V.O. compie 40 anni! Ben spesi: è presente in tutta Italia in 750 strutture ospedaliere e di ricovero con circa 26 mila volontari che quest'anno hanno prestato, gratuitamente, quasi 3 milioni di ore di servizio, dando una spalla psicologica e solidale a malati, parenti e ricoverati, anche per piccoli controlli al Pronto soccorso. In un'occasione del genere ho conosciuto Paola, che mi ha aiutato sia nel compilare i moduli sia nell'attesa del mio turno. I volontari A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) creano, in sintonia con il personale sanitario, una rete di protezione e sicurezza per chi, impaurito, approda in ospedale. Diventano la parte sorridente della cura. A Milano, nel 2015, sono stati presenti nei reparti di degenza, negli ambulatori e nei Pronto soccorso per oltre 100.000 ore. Questi signori e signore, generosi, vengono preparati con un corso, seguiti durante un tirocinio e invitati a una formazione permanente. Sempre a Milano, l'associazione ha aderito e partecipato al progetto di "A Casa Lontani da Casa" con Prometeo e CasaAmica, per rispondere al bisogno delle necessità ospedaliere. L'A.V.O. non è sconosciuta al grande pubblico, forse misconosciuta dalle istituzioni. Chi, come me, incontra un volontario, capisce l'importanza di questa associazione, grande amica di Quartieri Tranquilli. Grazie Avo-volontari!

### **40 ANNI dell'AVO** (dal Notiziario Federavo "NOI insieme" – N. 1/2016)

Grande evento a Milano in occasione della Giornata Nazionale Il 24 ottobre 2015, i festeggiamenti per i 40 anni dell'AVO a Milano, presso il Pavillon UNICREDIT si sono svolti in concomitanza con l'VII Giornata Nazionale AVO; il tema dell'evento, "L'arte del Volontariato" ha proposto una visione sostitutiva a quella tradizionale del bicchiere d'acqua, che sottolinea la centralità del rapporto empatico tra Volontario e malato nella logica della reciprocità. Come ha sottolineato il Presidente Claudio Lodoli, grazie

a questo dono scambievole il malato diviene protagonista del suo percorso di cura e si realizza quell'umanizzazione che è lo scopo dell'azione dell'AVO. Dopo il contributo della Presidente dell'AVO Milano, Maria Saraceno, e i saluti delle autorità, è iniziato il dibattito tra gli ospiti: Philippe Daverio, critico d'arte e antropologo, Giuseppe Platone, in rappresentanza della Chiesa valdese, Giorgio Fiorentini, docente di Economia presso l'Università "Bocconi" di Milano, e Benvenuto Cestaro, Direttore della Scuola di Specialità della Scienza dell'Alimentazione

presso l'Università di Milano. Il moderatore, il giornalista Giuliano De Risi, ha introdotto i lavori ricordando come dai dati del CENSIS emerga una società caratterizzata dal benessere materiale ma anche da un diffuso senso di solitudine e dalla difficoltà di intessere profondi rapporti umani; ha quindi chiesto al prof. Daverio da dove provenga la spinta al Volontariato in un contesto tanto difficile. La spiegazione, secondo il noto critico d'arte, sta nella nostra storia e più precisamente nelle capacità di aggregazione che si sono manifestate nel borgo medievale sulla base di un'etica incentrata sul rifiuto dei vizi capitali, soprattutto

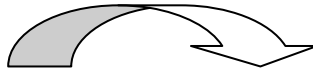
l'accidia, che impedendo la partecipazione del singolo alla vita comunitaria è il pericolo maggiore per l'ideale democratico basato sulla responsabile azione di tutti per il bene comune. Esempio in questo senso il caso storico del Comune di Firenze: alla metà del sec. XIII si assiste, da un lato, al conio del fiorino, moneta aurea che rappresenta il benessere materiale, e dall'altro alla nascita della Misericordia, una Confraternita dedita all'assistenza dei bisognosi grazie all'impegno materiale e personale dei cittadini. Economia e partecipazione stanno dunque alla base del buon funzionamento della società fiorentina, in un rapporto inestricabile. Anche Milano, alla metà del XV sec., vede la nascita del fundraising grazie all'iniziativa di Papa Pio II Piccolomini che, in accordo con gli Sforza, istituisce la Festa del Perdono: chi avesse offerto soldi, sostegno e partecipazione alla costruzione della Ca' Granda, il primo grande ospedale del mondo, avrebbe avuto la remissione dei peccati. "Noi siamo oggi eredi di questa storia, di questo rapporto cittadino-società di cui l'Italia è faro nel mondo" ha concluso Daverio. La parola è andata quindi a Giuseppe Platone, pastore valdese, la cui Chiesa è "appassionata di Volontariato". Platone fa risalire tale caratteristica a una motivazione sia teologica, implicita nel messaggio cristiano dell'amore per il prossimo, sia ideologica, connessa al protestantesimo.

Infatti dalla dottrina della "giustificazione per grazia mediante la fede" deriva necessariamente la gratuità dell'azione dell'uomo che non cerca nulla in cambio del suo operare, poiché gratuitamente amato da Dio, ma è spinto all'azione solo dalla riconoscenza per quanto ha ricevuto e da una fiducia profonda nel disegno divino: come Cristo è stato servitore dell'umanità al punto di donare sulla Croce la sua vita, così il servizio è l'essenza della Chiesa valdese. Occorre "imbrogliare" la morte: la vita va spesa gratuitamente per gli altri, per guadagnare un vero tesoro del cuore che ci darà serenità al momento del trapasso. Proprio il Volontariato – e l'AVO ne è testimonianza – offre tale opportunità. Giuseppe Platone ha affrontato anche il problema del servizio agli emigranti e della convivenza di diverse culture nel nostro Paese, affermando che il confronto con la fede naive di molti emigranti ha cambiato la chiesa protestante e che è fondamentale offrire agli stranieri corsi gratuiti di lingua, strumento indispensabile di integrazione, di emancipazione e di partecipazione. A questo punto il moderatore ha orientato il dibattito su un nuovo aspetto del Volontariato, quello economico-organizzativo, partendo dal dato incontrovertibile del suo valore finanziario, che significa risparmio concreto per il nostro Paese. A fronte di tale vantaggio economico, Giuliano de Risi ha sostenuto che lo Stato dovrebbe mettere i Volontari nella condizione di operare al

meglio e con pari dignità rispetto alle figure professionali con cui collabora. Invitato a intervenire, il prof. Fiorentini si è dichiarato convinto che l'arte del Volontariato comporti necessariamente uno spirito di imprenditorialità, affinché le associazioni possano garantire efficienza, efficacia, continuità di azione. Egli, richiamando il simbolo della Giornata Nazionale, afferma: "Il Volontariato non è cornice se non nella logica di dare valore aggiunto a ciò che è dentro la cornice". A tale fine sono da curare la formazione e la comunicazione. Infatti oggi ha senso solo un Volontariato qualificato, che possa svolgere il suo compito non riparativo, ma dinamico per il miglioramento della società. L'ultimo contributo alla riflessione è stato offerto dal prof. Cestaro che ha sottolineato due compiti importantissimi del Volontario AVO per migliorare le condizioni di salute dei malati: lo stimolo a bere e il conforto psicologico. Infatti è scientificamente dimostrato che una adeguata idratazione e il buon umore hanno positive ripercussioni sullo stato fisico. Pertanto i Volontari devono essere formati sia nelle conoscenze alimentari, sia nell'approccio col malato depresso. La Presidente dell'AVO Lombardia ha concluso i lavori sottolineando il valore degli interventi dei vari relatori, quanto mai utili per sollecitare una riflessione sul Volontariato AVO.



**Un altro importante evento :**



la nomina del nuovo Presidente di AVO Bollate nella persona di **Gianni Marion**, che sarà affiancato da Donatella Ercolanetti ed Emiliana Usuelli in veste di vice presidenti. BUON LAVORO!!

## VIII CONFERENZA dei PRESIDENTI delle AVO d'ITALIA SALSOMAGGIORE TERME 27 28 29 GIUGNO 2016

Quest'anno la delegazione al convegno era formata da Gianni Marion, neo presidente, da Donatella Ercolanetti e Emiliana Usuelli, vice presidenti e da Rosanna Bellomo, consigliere.

L'appuntamento era importante in quanto i presidenti delle Avo di tutta Italia si sono trovati ad eleggere il nuovo presidente di Federavo e tutti i consiglieri che l'affiancheranno per i prossimi tre anni.

Nel pomeriggio di venerdì, non appena arrivati, sono iniziati i lavori con l'assemblea soci e la relazione del Dott. Lodoli, presidente uscente dopo due mandati, e un incontro con Ernesto Olivero, fondatore del Sermig .

Sermig (Servizio missionario giovani) è un gruppo fondato a Torino nel 1964 da Ernesto Olivero insieme ad alcuni giovani cattolici con lo scopo di combattere la fame nel mondo tramite opere di giustizia, promuovere lo sviluppo e praticare la solidarietà verso i più poveri. Nato inizialmente come gruppo missionario con l'intento di cooperare con vari missionari sparsi nel mondo, successivamente il Sermig ha iniziato ad occuparsi anche della povertà presente in Torino, allargando poi la sua opera ad altri luoghi in varie parti del mondo. Olivero è un uomo semplice e tenace dotato di una grande umanità. Sabato mattina, i lavori sono iniziati con la presentazione di un Progetto Avo: "il successo dell'ordine imperfetto" e di seguito gli interventi di alcuni presidenti di varie Avo Italia e la presentazione del nuovo logo, rinnovato dopo 40 anni, che ci contraddistinguerà da oggi in poi...

Nel pomeriggio, durante l'assemblea, si sono presentati tutti i candidati e si sono aperti i seggi elettorali. Dopo cena durante la serata sociale è stato proclamato il nuovo presidente Federavo e i consiglieri, metà dei quali sono giovani dell'Avo.



*Massimo Silumbra , nuovo Presidente Federavo, succede a Claudio Lodoli (a destra nella foto)*

Ogni anno, in occasione del convegno vengono assegnati i premi "Noi Insieme" ai tre progetti più significativi presentati da tutte le Avo d'Italia e con grande sorpresa Avo Bollate è arrivata al secondo posto con il libro di cucina "LE RICETTE DELLA MEMORIA" realizzato in collaborazione con gli ospiti delle RSA e i volontari.



Domenica mattina, dopo la Santa Messa celebrata da Padre Arnaldo Pangrazzi, abbiamo avuto il piacere di avere tra noi il nostro fondatore e Presidente Onorario, Prof. Erminio Longhini che ci ha letto un suo messaggio :

### IL SUCCESSO di un ORDINE IMPERFETTO (di Erminio Longhini)

Carissime amiche e carissimi amici !

Ricevo oggi ancora una volta il dono di essere con voi. Il numero della vecchia guardia si fa sempre più esiguo, ma chi ci ha lasciati è sempre presente nel nostro ricordo e grande è la fiducia nella loro protezione. Il titolo scelto per questa Conferenza mi ha scosso profondamente, ma ha fatto riemergere tanti ricordi, entusiasmi, anche momenti di preoccupazione in questi quaranta anni di vita associativa. In questi giorni ho sentito la necessità di rileggere e meditare il bellissimo libro della Bibbia Qoèlet, e vi auguro di trovare qualche ora per poterlo fare anche voi.

«*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità*» sono le sue incontestabili e incontrovertibili affermazioni, che però culminano nella conclusione «*Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo*». E ancora, ho sentito il desiderio di rileggere il versetto del Magnificat «*L'anima mia magnifica il Signore ed il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato all'umiltà della Sua serva*». Il nostro volontariato ha origine in una piccola (così almeno sembrava a noi) ricerca in collaborazione con l'Istituto di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano in 40 ospedali lombardi, che ci portò a scoprire che il disagio maggiore del malato – a parte quello inerente alla malattia – era la solitudine legata alla ridotta autonomia, e da qui la necessità di trovare una terapia della solitudine del malato. Nasce una iniziativa circoscritta nelle intenzioni, ma che nei fatti diviene rapidamente una orda benefica anche se un poco disordinata. Segue un periodo di opportuno inquadramento, per giungere poi ad una terza fase nella quale si sono poste le fondamenta sulla roccia della casa del nostro volontariato per una sua esistenza futura che garantisca efficacia, adeguamento all'evoluzione dei tempi e della società. Ciò che sembrava una piccola iniziativa diviene inaspettatamente evento profetico, base per una visione di Ospedale "aperto" alla società ed in cammino per divenire la città del malato. Il "disordine" diviene unità dei diversi e somma dei talenti distribuiti in ciascuno. L'obbedienza al Vangelo presente dal primo Statuto e sempre conservata, si abbina ad una apertura ad ogni uomo di buona volontà che condivide gli stessi intendimenti, e diventa, in altre parole, ecumenismo. In tutto ciò si rivela l'Opera dello Spirito Santo, come mi fu del resto confermato dai miei cari Arcivescovi Giovanni Colombo e Carlo Maria Martini, e da Sua Santità Giovanni Paolo II in una indimenticabile Udienza riservata all'AVO nell'aula Paolo VI. La meditazione sui due testi biblici cui prima accennavo, ci fa capire che la persona umana è il capolavoro della creazione, ma che la superbia l'ha allontanata da Dio: così la creatura umana ha rivelato tutta la sua fragilità, la necessità di un cammino lungo, faticoso e addirittura incolmabile in questa vita, in cui tutto viene minacciato dall'imperfezione, dalla confusione nel linguaggio, dalle convinzioni minate dalle tentazioni che spingono l'io verso il prevalere, il soggiogare, il seguire idoli. Da questo la fatica a comprendersi nella ricerca della verità. Di Dio non conosceremo mai tutto: possiamo conoscere soltanto ciò che ha voluto rivelarci mandando suo Figlio ad assumere la nostra natura. In altre parole, l'essenza per raggiungere la verità è la Fede e con essa la Speranza e la Misericordia. Tanti esempi ci sono dati dalla Sacra Scrittura: la partenza di Abramo, che lascia tutti i suoi beni per incamminarsi verso l'ignoto, la Terra promessa, e di nuovo Abramo che per l'obbedienza al Signore è pronto a sacrificare il figlio Isacco, e poi l'episodio di Mosè sul Sinai. Ma fondamentale è il "fiat" pronunciato da Maria che, accogliendo nel suo seno il Cristo incarnato, è divenuta l'anello di congiunzione della Trinità con l'Umanità, e ci ha aperto le porte della salvezza. Ricordo inoltre le parole di Gesù in alcuni significativi episodi: Gesù è ospite a Betania in casa dell'amico Lazzaro e delle sorelle Marta e Maria; Marta appare indaffarattissima nei preparativi, e un po' irritata perché Maria non l'aiuta e resta in silenzio ad ascoltare il Maestro. E allora Gesù dice: «*Marta, Marta, tu sei ansiosa e ti preoccupi di molte cose. Ma solo alcune cose sono necessarie, o una sola. Dal canto suo, Maria ha scelto la parte buona, e non le sarà tolta*». Prima del suo sacrificio, Gesù dà il suo nuovo comandamento: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*», e ancora l'episodio della pesca miracolosa quando ordina a Simone «*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*», e infine il perdono di Gesù in croce: «*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*».

In conclusione: per costruire la casa AVO sulla roccia la via da percorrere è l'amore. Vorrei a questo punto fare una precisazione: è cosa buona fare atti d'amore, ma il passo decisivo è "essere amore". Gesù non chiede ai passanti nella parabola del Samaritano chi è il prossimo, ma lo chiede al povero ferito. "Essere amore" con il dono di sé nel servizio concepito come mezzo affinché il rapporto con l'ammalato diventi preghiera comunitaria per ottenere la grazia della reciprocità, farmaco per la cura della solitudine del malato. Con nel cuore questa fede, per costruire la nostra casa AVO sulla roccia dobbiamo cercare di vivere più intensamente l'Associazione, meditare insieme, discernere, cioè esporre il proprio pensiero, ma prima ancora imparare ad ascoltare quello dell'altro in modo che le decisioni siano frutto dell'Unità. Sarebbe opportuno avere momenti di vita comunitaria a fine culturale, per condividere momenti di gioia e di festa e così conoscersi sempre più intimamente. Un altro pilastro fondamentale è la ricerca nel suo vero significato: originalità nello scoprire nuove necessità e povertà. Senza ricerca si invecchia, si apre la via all'abitudine, alla noia, al senso di inutilità e talvolta all'abbandono dell'attività. Il problema non è semplice perché richiede

collaborazione con esperti, non necessariamente coinvolgibili come volontari ma persone disponibili a donare le loro competenze. Ed è bene mantenere con essi relazioni cordiali, dare loro riscontro dei progressi compiuti e mostrare riconoscenza. Solo così si rimane adeguati ai tempi in rapida evoluzione, senza perdere nulla del dono dell'ispirazione inizialmente ricevuta. Un terzo pilastro è il coinvolgimento di sempre più numerosi giovani, che sentano il desiderio di partecipare al cammino verso il Bene Comune. Anche in questo caso è necessario partire da una fase di aggregazione, di lieta amicizia. Ai giovani si possono donare consigli, ma concedendo la possibilità di sviluppare la loro creatività ed inventiva senza imporre schemi per noi abitualmente in uso, avviandoli invece al servizio con un accompagnamento fraterno. È opportuno, infine, coltivare rapporti con altre Associazioni di volontariato nel mondo della sanità, così come con le Direzioni Sanitarie e le Amministrazioni delle strutture, in modo da concordare modalità pratiche di partecipazione, precisare reciproche attese e – sempre con amore – comunicare i disagi evitabili dei malati. Non devono essere le regole per l'uomo, ma l'uomo per le regole. Il nostro fine è sempre stato essere terapia della solitudine del malato con l'ascolto, la vicinanza affettiva. Il successo dell'ordine imperfetto non è opera del nostro operare ma è opera dello Spirito Santo in risposta al nostro "essere amore". Tante cose si sono ripetute ma questo è un bene. Quando tutto procede bene anche le preghiere quotidiane sembrano ripetitive, ma in verità rafforzano la nostra volontà di consolare e confortare. Non vi è uno schema valido preordinato, perché ogni malato è diverso e quindi richiede modi diversi di approccio e di conoscenza. L'essere volontario AVO è un'arte e non uno standard. Il mio augurio è che sempre perseveriate nella realizzazione del vostro servizio presso i sofferenti, e vi voglio lasciare con una immagine facile da ricordare e adatta a chiarire il titolo del nostro discorso. Dio è un sempiterno fuoco che, crepitando, lancia scintille che si consumano propagando il Suo fuoco e la Sua luce. Questo è "essere Amore", non il credere di essere gli autori della scintilla perché ciò sarebbe fare di sé un idolo destinato a finire.



## L'abbraccio con il Prof. Longhini

Nonostante i gravi problemi di salute, il Professor Longhini aveva desiderato intensamente di partecipare, forse per l'ultima volta, a un incontro con noi volontari durante la Conferenza dei Presidenti a Salsomaggiore e, giunto al termine del discorso, ci ha invitato a voler bene come lui ne ha sempre voluto a noi e a perseguire il nostro impegno con originalità, che costituisce il tesoro del nostro volontariato. Dopo aver ringraziato Lodoli alla conclusione del suo secondo mandato da Presidente di Federavo, si è poi concesso al dialogo con la platea, ricevendo l'abbraccio emozionante di tutti quanti, attraverso i fortunati che a turno lo hanno raggiunto sul palco per porgergli una domanda o tributargli un ringraziamento. La Presidente di Avo Napoli gli ha trasmesso i ringraziamenti ricevuti da Papa Francesco, durante la visita nella sua città, in cui era stata chiamata a organizzare un incontro riservato coi malati, voluto alla presenza dei soli volontari, che - ha sottolineato il Papa - posseggono la fortuna di poter toccare il Cristo, in maniera che lui stesso non ha disponibile. La presenza del Fondatore alla Conferenza è stata definita da Padre Pangrazzi una benedizione, che coniuga la gratitudine per il passato, l'ottimismo per il presente e la speranza per il futuro. Lui stesso, rivelando di sentire la necessità verso il fine vita di trasmettere ad altri il Dono ricevuto, ha incoraggiato i giovani a essere Amore al servizio degli altri.

### Le qualità umane

*"Mentre le mani fanno la loro parte, gli occhi devono mirare che non manchi all'infermo cosa alcuna, gli orecchi aperti per intendere i comandi e i desideri, la lingua per esortare il poverino alla pazienza, la mente e il cuore per pregare Dio per lui."*

*(dal sito dei Padri Camilliani – 15/6/2016)*

## Essere "Amore per gli Altri"

Il messaggio di Erminio Longhini ai **giovani volontari AVO** durante l'ultima Conferenza dei Presidenti è stato anche un augurio per le loro vite: un incoraggiamento a prendere tutto nelle loro mani, impiegando il Dono che è stato loro trasmesso dall'esperienza all'interno dell'Associazione per riversarlo ad altri, perpetuando il circolo virtuoso che consente la trasformazione da essere brave e buone persone, ad essere *Amore per gli altri*. La proposta ha il valore di un progetto accattivante di vita, ma l'invito a diventare volontari è spesso raccolto solo più avanti negli anni, quando, scatenate da eventi particolari, improvvisamente maturano nuove consapevolezza e motivazioni; spesso però si tratta di frutti con radici profonde, da ricercarsi nei semi che nelle varie età della vita, a partire dall'infanzia, sono stati gettati perché fossero ricevuti e attecchissero nella sensibilità degli individui. La decisione di riproporre anche quest'anno nelle nostre **Residenze per Anziani di Bollate** il progetto **"La scuola incontra le RSA"** nasce proprio con questo intento propositivo, unito alla consapevolezza di offrire agli anziani un'interessante occasione di confronto con le nuove generazioni, anche per valorizzare le loro potenzialità di trasmettere alla società odierna, che per molti versi tende a marginalizzarli, un importante patrimonio di conoscenze, ricordi ed esperienze, unite a una abbondante dose di saggezza, che derivano dal loro lungo vissuto. Il progetto diventa anche opportunità per i nostri volontari di affinare le proprie capacità, per svolgere sempre meglio il servizio, sia attraverso il percorso di formazione iniziale, che nell'imparare a stabilire le relazioni di aiuto con gli anziani in maniera corretta, oltre che a saper trasmettere ai giovani i valori su cui si basa la nostra Associazione, processo che comporta il comprendere a fondo la propria identità, prendendo in considerazione i punti di forza e i limiti della propria persona. Proprio per la positività dell'esperienza, quest'anno verrà offerta anche ai volontari dell'Ospedale Sacco l'opportunità di partecipare al percorso di formazione specialistica e, eventualmente, anche all'attività pratica all'interno delle strutture per anziani, come possibilità di arricchimento della propria esperienza di volontariato, a integrazione del servizio in reparto. Lo svolgimento degli incontri settimanali avviene nell'arco di 90 minuti, in cui si alternano fasi di pianificazione, con altre di riflessione e confronto sui risultati assieme ai giovani protagonisti delle scuole, in aggiunta all'attività vera e propria con il gruppo di anziani, selezionati in base alle capacità cognitive e relazionali, e con le educatrici della struttura, che garantiscono la conoscenza approfondita degli ospiti, sotto la supervisione di un conduttore, che modera gli interventi per stimolare la partecipazione di tutti. Speriamo in una adesione numerosa di giovani studenti e di volontari AVO a questa importante iniziativa della e per la nostra Associazione!

## Il nuovo logo AVO

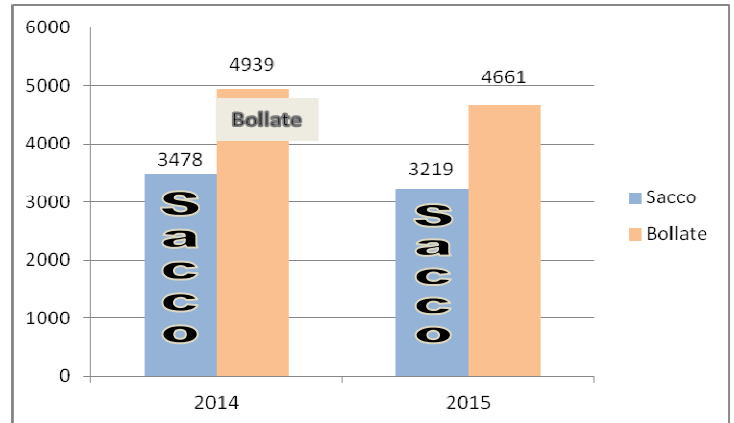
Per decenni il quadratino con all'interno la scritta AVO e la letterina H, che indicava l'ospedale come luogo privilegiato dove si svolgeva la nostra attività, ha rappresentato l'immagine attraverso cui la nostra Associazione veniva riconosciuta. Ultimamente però, soprattutto con la crescente diffusione dei siti internet creati da numerose sezioni AVO, erano comparse molte altre variazioni del cosiddetto logo, con l'intento di fornire ai visitatori un'immagine stilisticamente al passo coi tempi, ma facendo così disperdere il potenziale comunicativo e di riconoscibilità che dovrebbe esistere a livello nazionale. Questo fenomeno ha fatto comprendere che serviva una nuova immagine rappresentativa della nostra Associazione, che comunicasse in maniera inequivocabile il messaggio di unità, per far conoscere meglio il patrimonio di solidarietà espresso da noi volontari, che - per numerosità e quantità di ore di servizio prestate - costituiamo un reale capitale umano posto gratuitamente a disposizione della società. È nato così il nuovo logo, dove le mani congiunte a forma di cuore vogliono esprimere l'umanità di un gesto che - attraverso il contatto - porta conforto e - con la sua forte carica di empatia - scalda il cuore, evidenziando inoltre, attraverso la sparizione della H, l'uscita dai confini dell'ospedale, per rivolgersi anche ad altre realtà del territorio, laddove emergono nuove necessità di assistenza, come in casa di riposo, negli hospice, nelle strutture per malati psichiatrici, fino a spingersi a domicilio nelle case. Il vecchio quadratino è stato trasformato in un'icona, ora ufficialmente registrato come marchio, che apparterrà per sempre alla nostra storia.



## STATISTICHE (totale ore)

	2014	2015
SACCO	3478	3219
BOLLATE	4939	4661

Stiamo registrando un deciso calo!



### Festa dello sport di Bollate .

l'11 settembre scorso il comune di Bollate ha organizzato, presso il parco Luther King, la festa dello sport e ha invitato tutte le associazioni presenti nel territorio a partecipare con i gazebo, banchetti e materiale informativo. Insomma, ha dato a tutte le associazioni la possibilità di promuoversi.



### Madre Teresa di Calcutta è Santa - Il Papa: «Ha amato tutti» (4/9/2016)

Madre Teresa, la “santa dei bassifondi di Calcutta”, è Santa per tutta la Chiesa cattolica. Papa Francesco ne ha presieduto il rito di canonizzazione in una gremitissima Piazza San Pietro davanti a circa 120 mila persone arrivate da tutto il mondo, soprattutto dall’Albania, terra madre della giovane Agnes, e dall’India, terra di vita e sepoltura, 19 anni fa, di Santa Madre Teresa. La missione di Madre Teresa ha attraversato le periferie delle città e quelle esistenziali, e oggi – dice Francesco – continua ad essere “testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri”: “Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po’ di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle: “Madre Teresa”... Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che **l’unico nostro criterio di azione è l’amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione**”. Il Papa cita la santa, quando diceva: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere», per poi chiedere che si porti “nel cuore il suo sorriso” per donarlo a coloro che incontriamo durante la nostra vita, “specialmente a quanti soffrono”. Perché è così che “apriremo orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza”. L’appello di Francesco ai fedeli, nella

giornata dedicata alla santa della misericordia, è di “tradurre in concreto ciò che invociamo nella preghiera e professiamo nella fede”. “Non esiste alternativa alla carità”, dice, “quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio”: “La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L’impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una vocazione alla carità con la quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell’amore”. Il compito degli uomini è di “percepire la chiamata di Dio e poi accogliere la sua volontà”. Ma, per accoglierla senza esitazione occorre chiedersi quale sia la volontà di Dio nelle nostre vite e capire cosa piace a Lui: “A Dio è gradita ogni opera di misericordia, perché nel fratello che aiutiamo riconosciamo il volto di Dio che nessuno può vedere (cfr Gv 1,18). E ogni volta che ci chiniamo sulle necessità dei fratelli, noi abbiamo dato da mangiare e da bere a Gesù; abbiamo vestito, sostenuto e visitato il Figlio di Dio (cfr Mt 25,40). Insomma, abbiamo toccato la “Carne di Cristo”. Francesco si rivolge al **mondo del volontariato** presente in massa in Piazza San Pietro per il loro Giubileo e a questa folla, “che rende visibile” l’amore di Dio “per ogni persona”, ripete le parole dell’apostolo Paolo: «La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua»: **“Quanti cuori i volontari confortano!** Quante mani sostengono; quante lacrime asciugano; quanto amore è riversato nel servizio nascosto, umile e disinteressato! Questo lodevole servizio dà voce alla fede - dà voce alla fede! - ed esprime la misericordia del Padre che si fa vicino a quanti sono nel bisogno”. **Chi serve gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspetta né ringraziamenti né gratifiche**, ma vi rinuncia perché ha “scoperto il vero amore”: “Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch’io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli”. Dovunque ci sia una mano tesa che chiede aiuto per rimettersi in piedi – è la richiesta di Francesco – lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza, facendolo “con la viva memoria della mano tesa del Signore su di me quando ero a terra”.



#### **Amiamo**

Amiamo.. non nelle grandi  
ma nelle piccole cose  
fatte con grande amore.  
C'è tanto amore in tutti noi.  
Non dobbiamo temere  
di manifestarlo.

*Madre Teresa*

"Quando ho fame, mandami qualcuno  
da sfamare.

E quando ho sete, mandami qualcuno  
che ha bisogno di bere.

Quando ho freddo, mandami  
qualcuno da scaldare.

E quando sono triste,  
mandami qualcuno a cui dare  
conforto."

*Madre Teresa*

